

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio orn	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per 2 prime pubblicazioni, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Malgrado la beata serenità degli uomini d'affari e la fermezza delle Borse, l'orizzonte politico si mostra un po' fosco che mai.

Basta riflettere un istante alle condizioni dell'armistizio telegrafato dal Gran Duca Nicola, basta tener conto dell'annuncio dato da Northcote alle Camere inglesi, che le fortificazioni di Costantinopoli sono in mano dei russi, basta considerare che i cavalli cosacchi scalpitano sulla riva turca del Mar Nero, sulla spiaggia del Mar di Marmara e sulle rive dell'Arcipelago, per abbracciare nella sua intensità il colossale risultato di questa guerra, e per prevederne tutte le conseguenze.

Il ministro Northcote, qualche istante prima del voto sui crediti, disse alla Camera inglese che questa situazione di cose è intollerabile per l'Inghilterra, e non duriamo fatica a crederlo. La Turchia abbandonata, mani e piedi legati alla Russia, equivale alla distruzione dell'influenza inglese in Oriente.

Ma può l'Inghilterra parare il colpo mortale?

Sembra che vi accinga: il ministro conservatore ottenne una maggioranza straordinaria sulla domanda: 328 voti, contro 124, gli accordarono le somme richieste.

Tale è il risultato di una discussione quanto lunga altrettanto laboriosa.

Questo risultato sarebbe però ancor piccolo se l'Inghilterra non fosse riuscita nei suoi tentativi di trovare un alleato in una delle grandi potenze continentali.

Questa potenza non può essere che l'Austria, punto sul quale le informazioni sono molto incerte.

La Gazzetta di Colonia crede sapere che a Vienna regna una grandissima eccitazione contro la Russia, ma non abbiamo alcun indizio che questa eccitazione sia prossima a passare dalle parole ai fatti.

È probabile tuttavia che se la conferenza si raduna, l'Austria si avvierà più alle viste dell'Inghilterra, che a quelle della Russia. L'Inghilterra si preoccupa soprattutto dei Dardanelli e vuol premunirsi contro un possibile attacco delle Indie: l'Austria è impensierita per la libertà del Danubio, e noi vediamo dai patti dell'armistizio qual conto faccia la Russia di quella libertà. Essa la proclama, come proclama la libertà del commercio, ma si rende padrona dei punti che comandano quell'arteria importante del commercio europeo.

La situazione ci sembra gravissima.

LA MORTE DI PIO IX

Il telegramma ci aveva esattamente informato annunciando che tutta la stampa liberale di Roma e d'altrove si mostrava rispettosissima verso la memoria del defunto Pontefice.

I lettori ci sapranno grado se riportiamo le parole scritte da molti giornali nella tristissima occasione della sventura che sparse di tutto la cristianità. Queste parole serviranno a far loro dimenticare più facilmente la pessima ispirazione di qualcuno che non seppe trovare, sulla bara di Pio IX, una parola di quel rispetto, che si deve ai defunti.

Noi abbiamo già riassunto ciò che scrissero in morte del Papa i più accreditati giornali di Roma: ora facciamo altrettanto per quelli delle provincie.

La Gazzetta di Parma dice:

«Comunque si possa diversamente opinare, egli è fuori di controversia che anche al Venerando Vegliardo, che ieri ha chiuso in Roma la lunga e non ingloriosa sua vita, va assegnato un ragguardevole posto tra i fattori della nazionale indipendenza.

D'animo mitissimo e anche debole troppo, una volta che non si trovò più fiancheggiato e soffolto dagli uomini suoi, che guidarono i suoi primi passi sull'ardua via, per cui lo avevano sospinto; egli non si sentì più capace di sostenere una responsabilità di troppo superiore alle sue gracili forze.

Tale il suo torto.

Ma egli fu sempre animato da patriottici sentimenti che non ismentì nemmeno quando volsero i giorni oziosi del papato e che l'opera secolare di Lutprando, di Carlo Magno e della Contessa Matilde cadeva irrimediabilmente in disfacimento.

Il caldo entusiasmo che egli suscitò nel cuore di tutti i popoli italiani, coi primi atti del suo governo, santificando, se ve n'era d'uopo, i loro generosi conati, onde sottrarsi al dominio ed alla prepotenza straniera, fa come scintilla, cui secondo grandissima fiamma, che non doveva spegnersi mai più.

Ed anche quando gli fallì il core alla soverchia impresa e lasciò prevalere nei suoi consigli le suggestioni gesuitiche e le intolleranze pretese, trovò pur modo di rendere segnalati servizi a questa Italia, di cui sentivasi figlio.

La Gazzetta Ferrarese scrive:

«È una delle più grandi figure del secolo che sparisce dalla scena del mondo per passare essa pure rimpianta e immortale alla storia.

Convertà però che passi troppo tempo prima che la storia imparziale dica il vero di questo grandissimo personaggio; poiché vivissimo, immenso è il cumulo delle passioni che si agita dattorno al suo nome; troppo grandi ed impenetrabili furono i misteri del Vaticano perchè si po-

tesse in mezzo ad essi discernere l'uomo, l'italiano, al capo del cattolicesimo, dal fiero Papa.

Ma oggi si allontana da noi ogni altra rimembranza e Pio IX non ci si presenta che Grande, profetico nei primordi del suo pontificato; cristiano, mansueto, sul fiore della vita, quando con animo e cura sereni, respingendo i consigli dell'odio e del fanatismo, benediceva il Gran Re, che di pochi giorni lo precedeva nella tomba.

È questo Venerabile uomo che noi piangiamo, è il Pontefice che nel 1848 dal balcone del Quirinale toccò la intima fibre di tutto un popolo e uscì così possenti entusiasmi benedicendo all'Italia che era sua patria, cui d'amo il sincero tributo del nostro dolore.

E se gli italiani lo trovarono dipinto nemico, ostacolo grandissimo alla loro politica rigenerazione, chi può dire che ciò non sia avvenuto solamente per essere egli schiavo della necessità, della sua vera missione, degli istinti reazionari, antipatriottici di coloro che lo hanno circondato?

Il Ravennate dice:

«Pio IX è morto.

Innanzi a questa grave notizia non possiamo e non dobbiamo nascondere il nostro sincero rammarico.

Non crediamo si possa non deplorare vivamente la morte di un uomo, il quale, collocato dalla fortuna in eccelso grado, si mostrò sempre altamente virtuoso nella vita privata, e nella vita pubblica, prima non inesperto, e poi coi suoi stessi errori, iniziò e facilitò il nazionale risorgimento. Delle quali cose, da troppo tempo convengono i pensatori italiani, di qualsiasi partito politico, perchè sia ora necessario ed opportuno dimostrarne la incontrastabile verità.

Per ora adunque ogni commento sarebbe superfluo. Ci basta constatare la immensa importanza di questo avvenimento per il quale sparisce dalla scena del mondo una fra le più grandi figure del nostro secolo.

Il Papa durante il cui pontificato cessò il dominio temporale della Chiesa.

E colla importanza dell'avvenimento constatiamo il dolore generale che produce la perdita di un uomo dai suoi molti avversari rispettato sempre.

La Gazzetta d'Italia chiude il suo articolo con queste parole:

«Povero Pio IX! C'era tanta bontà nel suo animo, tanta dolcezza nella sua indole che non poteva non far seguire una parola d'anatema da una di benedizioni; un pensiero di battaglia da uno di rassegnazione e di pace. Quanto ha fatto di bene è venuto tutto da lui, dal suo cuore nobile e generoso; e quanto ha potuto fare di male non è imputabile che alle condizioni di tempo, d'uomini e d'idee in cui visse. Sventurato se nel fiero contrasto, vide quasi sempre soccombere la volontà propria. Ricordiamoci che egli ha benedetta l'Italia.»

La Gazzetta di Venezia scrisse un articolo così essentato, che vogliamo riportarlo per intero:

«Ieri, appena terminati in San Marco i funebri solenni per nostro Re Vittorio Emanuele, arrivarono in Venezia le prime notizie del gravissimo peggioramento della salute del Sommo Pontefice, poi giunse l'annuncio della sua morte, che fu successivamente messa in dubbio da altro disaccio; finalmente, se anche la notizia ufficiale non è ancora proclamata, perchè il cerimoniale della Curia romana esige alcune pratiche per constatare e pubblicare la morte del Papi, tuttavia la grave notizia è vera, e non mancherà di sollevare un'eco rumorosa e differente in tutta la cristianità.

Pio IX ha cessato di vivere ieri alle ore 4, 45 pomeridiane.

Dinanzi alla tomba ancora aperta dell'ultimo dei Pontefici Re, inchinati in quella spoglia dell'uomo esemplarmente onesto, del sommo e venerato Gerarca della cattolica Chiesa, noi non abbiamo che una parola di riverenza e di pietà, e se

oggi il dovere di giornalisti ci impone di parlare di lui, noi non vogliamo ricordare niente altro che il bene, che egli, nella sua lunga carriera del Pontificato, ha recato alla patria nostra.

È prima di tutto, ci ricorre alla mente l'entusiasmo del 1846, quando egli ascese il trono pontificio, ed i primi suoi atti ovviani furono improntati del più schietto patriottismo. Le prime parole che suonarono sulle sue labbra furono di perdono e di amore. Perdonò a tutti quei patrioti che si trovavano in esiglio, o che gemevano in carcere per la causa italiana; amore per questa causa che egli benedisse solennemente, e da cui preparò l'avvenire colle liberali istituzioni, colle franche proteste contro la dominazione straniera, e colle armi che egli mandò precipitanti nel Veneto, per sostenere la memorabile riscossa del 1848.

Questo non dimenticheremo mai. E perciò noi ricorderemo piuttosto i benefici che egli ha recato all'Italia, anche nella lunga lotta in cui egli perdette il potere temporale, perchè su una tomba sacra nessun altro sentimento trovi luogo, che non sia di riverenza e di affetto.

Immaginiamo per un momento se egli, in luogo di semplici parole, avesse compiuto dei fatti contro all'Italia, e primo fra tutti, la sua fuga da Roma! Quali e quanti imbarazzi avremmo noi avuti all'interno e dall'estero! Se in luogo di dire che l'occupazione di Roma rendevagli impossibile l'ufficio del suo potere spirituale, ne avesse effettivamente sospesa l'azione, quale perturbazione degli animi non ne sarebbe avvenuta?

Che se gli Italiani vollero andare più innanzi di quello che egli si aspettava o desiderava, non toccò a noi di fargliene colpa, quando particolarmente consideriamo la imprevedibilità e le pazzie che si scatenarono a lui vicino, e che lo obbligarono nella sua sua timida coscienza a ritirarsi da quel movimento che egli stesso aveva iniziato, e che potè apparirgli esiziale alla religione, di cui era il capo supremo.

APPENDICE 124

del GIORNALE DI PADOVA

LA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

di LUIGI CAPRANICA

Appena tornato, il Patrone era andato tutto a soccorrerla, ed essa di quando in quando veniva a ricevere l'obolo del suo benefattore, e vedere il sepolcro di quella pargoletta che essa amò come figlia.

«Messere, rispose la donna al Pocopanni, così, così: ho sempre una palpazione qui nelle tempie, che dà gran fastidio; ma speriamo che San Giuda benedetto compirà il miracolo e mi guarirà del tutto.

«E i soccorsi non ve ne mancano, riprese Giacomo Antonio.

«Oh sì, se non avessi quel sant'uomo di frate Giovanni e qui sua magnifica eredità dalla fama.

«E i Gambarda? chiese allora il Patrone.

«Cosa volete, vostra magnificenza, ci sono sempre a Prato Albino. La contessa viene di tratto in tratto a Brescia, ma per poche ore. Se fosse rimasta quella buona signora di Correggio, essa certo mi avrebbe aiutata. Qualche volta

monna Candida Ferramola mi dà da mangiare, ma essa ancora, dodo il saccheggio è rimasta essa povera e se il marito non lavorasse tutto il giorno e non fosse aiutata un po' dai Gigola, un po' dai Ventumelli, si troverebbero in grandi guai. Per questo io ci vo' di rado, e piuttosto digiuno. Anche messer Agostino Crotta mi diede un soccorso quando tornò da Milano dopo la morte dei figli del conte.

« Dunque un tozzo di pane non vi manò mai, disse il Pocopanni.

« Ringraziamo la Provvidenza, che non fa morire alcuno di fame. Questo povero ragazzo, vedete, non finiva d'imparare a leggere se non ci aiutava Sua magnificenza, che Dio conservi lunghi anni per bene dei poveri.

A queste parole il Pocopanni chinò il viso, poi rialzato disse al Patrone: «Ebbene, Valerio, andiamo.

« Oh per dirti la verità me n'è passata la voglia; rimettiamo la gita ad altro giorno; io vorrei che la Teresa rimanesse qui tutt'oggi, giacchè venne: la sua presenza mi turba e mi conforta ad un tempo.

« Immaginatemi se questo contrattempo spiacesse al Pocopanni, e se di cuore mandasse alla miglior la povera donna e tutte le memorie del Patrone.

« Vide che l'unico mezzo per deciderlo era d'usar seco lui un tuono d'autorità, dettata da merito interesse umilevole. Laonde fattosi coraggio, cominciò:

« Oh no, assolutamente, no; tu devi uscire oggi, devi dirti: che diamina! Sei tu ancora il Patrone, o sei un fanciullo? In tutti questi giorni non fai che studiare il modo per risolverli d'an-

darcene insieme un poco a sollazzo; alla fine mi riesce di strapparti la promessa di farlo, ed ecco che sul momento ci perdi tu cambi consiglio! In verità non ti riconosco; e così non ti voglio. Animo, animo, tu hai esercitato sempre un tirannico potere su me, oggi devi assolutamente esser schiavo... oggi vo glio punirti di quella terribile giungata che mi desti. Monna Teresa si tratterà in castello quanto ti aggrada: non è vero, monna Teresa?

« Farò ciò che vuole il mio benefattore.

Il Patrone si fece ancora pregare un poco, ma finì per cedere all'insistenza del Pocopanni.

« Andiamo dunque, egli disse sorridendo, non fosse altro che per togliermi alla tua croce.

Così parlando entrò nella sala d'armi, e di là uscito nel portico, incontrò Ambrogio e Nicco il paggio tedesco, e, « Ambrogio, disse, vammì a torre il berretto e la mia spada, e tu, Nicco, prendi la tua giacchetta e seguici.

Quest'ordine non piacque punto al Pocopanni, perchè sapeva esser Nicco l'anima dannata del Patrone, e giovane capace d'una terribile resistenza.

« Troverò bene io il modo d'allontanarlo, pensò fra sé il tristo.

Usciti che furono dal castello, Valerio appoggiandosi al braccio del traditore, cominciò:

« La verità di Dio, che più mi faccio a riflettere a quella leggenda della Brunnato, e più mi stupisco come tutti ci lasciamo cogliere al laccio.

« Parco sepolto ora che è morto, ripose il Pocopanni; ma certo ch'io le

devo un insulto il più sanguinoso.

« Io ammiro la tua bontà evangelica, Giacomo Antonio, e l'accetto che se fossi stato il Pocopanni, ora il Patrone sarei morto da un pezzo.

« In nome di Dio, interruppe l'ipocrite, cosa potevi far di più, che di mandarmi perdono, e confessare il fallo; e poi io l'ora troppo amico per non esser lieto d'afferrar tosto l'occasione, che avrebbe distrutto ogni rancore.

« Ma io, soggiunse il Patrone, battendogli leggermente sulla spalla, non l'ho ancora dato prova della mia riconoscenza; fra qualche giorno però vedrai se Valerio Patrone sa apprezzare la generosità degli amici.

Oh annunzio fatale per l'avido Pocopanni!

Perchè Valerio non glielo avea detto prima?

Poteva il tristo ottenere due ricompense ad un tempo.

Ora per opera sua una era perduta. Tale fu lo sbigottimento, in cui gettò questa notizia che nulla rispose: per cui il Patrone continuò:

« Già de' miei amici non rimangono che il N. ssimo e io. Il Rozzone, credo che militi sotto Ramo, da Cori, mio nemico, quanto il conte di Villabizara; Galeazzo Fenaroli sta quasi elemosinando sul Trevigiano, ed il mio difetto Comino se ne sta in Venezia dimandando quei miseri trecento ducati annui, riduzione che fe' il Senato, del mille promesse e che non per anco pagò, nè credo pagherà mai.

« E egli sempre innamorato della signora di Correggio? dimandò Giacom Antonio.

« Sempre cred'io.

« Peccato! Ei potrebbe con ricche nozze assestare il suo patrimonio.

« Guarda, soggiunse Valerio additando il sottorosso paesello, come si di segna bene sull'orizzonte la Pieve, e la casa del Michelino.

Al nome di questi luoghi l'ipocrite Pocopanni.

« Che hai? gli chiese il Patrone, che senti sotto il suo balzare il braccio del famico.

« Nulla, rispose questi, è una pietruzza, che mi fe' porre in fallo il piede.

« Oh che maturo ridente è questo, riprese il Patrone; mi sento l'animo tranquillo; mi pare d'udire intorno la voce della mia Giulietta. Ti ringrazio di cuore, Jacopo mio, d'avermi sceso ad uscire. Non avrei mai creduto che la morte di quella bambina avrebbe cangiato così un'anima ferrea come la mia.

« Godo vederti lieto, rispose a mezza bocca il Pocopanni, il quale sentendosi rodere dal rimorso, non poteva più illudersi sulle complicità, a cui avea voluto chiamare il Cielo colla sua preghiera.

« D'mmi, hai novelle del Botticella, uno dei pochi ghibellini onesti?

« Oh egli non volle più saperne di onori e dignità: ora crede che siasi ritirato in Pavia.

« Ha ben previsto come la sarebbe andata per francesi.

« Certo, soggiunse il Pocopanni.

« Avresti creduto che la maestà del re Luigi avrebbe mandato così a squadrare le sue faccende in Italia?

« No.

« Povero vecchio, ei non può più occuparsi di guerra, intento com'è ad ingoiar filtri, e recitare Veni Creator per farla un po' da marito colla giovane regina.

« M....

Il Pocopanni, pensando a tutt'altro, rispondeva con monosillabi, senza sapere che si dicesse.

Intanto erano quasi al piè del colle, e bisognava ad ogni costo allontanare il paggio.

« Oh per far bacco, esclamò il ribaldo che fissò colla mente alla promessa del Patrone, avea pensato salvarlo per quel giorno; ma poi temendo scolaria col Martinengo erasi risoluto di compiere l'iniquo disegno.

« Cosa t'accade? dimandò Valerio a quella esclamazione.

« Dimenticai nel castello i miei giuocattoli; potresti, se non ti spiace, inviarti il tedesco a prenderli?

« Invalio pure; ma perdio, non ti conobbi mai così elegante ed accconcio.

Nicco tornò indietro, ed essi continuaron a discendere il colle.

Valerio andò innanzi, e lo scellerato Giacomo Antonio seguivolo, tremando a segno, che gli mancava il fiato per rispondere alle inchieste dell'amico.

Aveano passata la chiesa e la garzia, allorchè Valerio si rivolse, e visto il pallone dell'altro, stava per chiedergli cosa avesse, quando da una folta siepe sbucarono quattro uomini armati di mazze, pugnali ed ascie.

Allo strepito che fecero balzando fuori, si rivolse il Patrone, ma non giunse a tempo a cavar la spada, chè il primo l'aveva raggiunto, e d'un colpo aveagli

Fra il Principe italiano ed il Pontefice cattolico, Pio IX prescelse il Pontefice, perchè non sentivasi l'animo forte così, da poter capitaneare il movimento, e dirigerlo al doppio intento della liberazione della patria e del trionfo della religione.

Se la storia avrà una parola da dire per lui, noi crediamo che sarà quella sola, di non aver saputo tener congiunti quei due grandi sentimenti, di patria e di religione, che più di tutti scaldano i petti e spingono a grandi ed utilitàzioni i cuori generosi.

Se dopo essersi egli ritirato dal movimento italiano, questo ha egito senza di lui, ed anzi contro di lui, e, per volere della Provvidenza, l'Italia si è costituita sulle rovine del suo poter temporale, noi dobbiamo dimenticare, anzi piuttosto coprire di un velo di scusa gli anatemi che egli ha scagliato, e attribuirli ad un giustificabile sentimento di difesa, od al timore che le passioni perverse e la incredulità potessero prender il sopravvento così, da andarne di mezzo la religione, maestra della vita, supremo conforto nella sventura, e primo elemento dell'ordine sociale.

Il solo fatto della regolare e pacifica coesistenza in Roma del Pontefice e del Governo italiano durata ormai per sette anni, coll'approvazione e il riconoscimento di tutta Europa, bastò per ridurre al tutto giusto valore tutte le escandescenze della stampa clericale, e le esagerazioni di apostoli di buona o di mala fede per un ritorno, di cui lo stesso Pio IX coi fatti andava comprovando ogni giorno più la inutilità.

La storia dirà di lui che fu un Pontefice grande, ma un Principe debole, il quale col suo stesso esempio ha dimostrato che la tiara e lo scettro non possono più reggersi dalle mani medesime.

Certo è che, se Pio IX avesse avuto l'animo grande di Gregorio e di Innocenzo, avrebbe forse saputo trarre dal movimento italiano maggior lustro alla Chiesa: ma è altrettanto vero che egli, in mezzo alle rovine del suo potere civile, ed allo scatenarsi dei principii più pericolosi, ha saputo dare maggiore unità e prestigio al suo potere spirituale; e, non dimenticando dal fondo dell'anima questa Italia, di cui era figlio, e la cui indipendenza fu il voto della sua gioventù e del primo anno del suo regno, non ha voluto recarle quei mali, che, con detrimento però della stessa religione, avrebbe potuto portarle.

Fu providenziale che egli morisse dopo Vittorio Emanuele, dopo che la Chiesa, col suo assenso, ne aveva benedetta la salma in Roma, capitale d'Italia; fu del pari providenziale che egli morisse prima di sottoscrivere la protesta contro la assunzione al trono di Re Umberto.

Noi chiamiamo, dunque, riverenti la fronte su quella tomba incontraminata, dove trova riposo da una lunga vita di agitazioni e di dolori

reciso il moncherino.

Assassini esclamò l'infelice con urlo di dolore. E rivolgendosi per chiamare in suo soccorso il Pocopanni, lo vide starsi colle braccia conserte al petto ed un sorriso di compiacenza sulle labbra.

Tutto indovinò allora Valerio, e gridando: « Ah maledetto! stava per avventarsi a lui, ma atterrito da un colpo di mazza sul capo, cadde boccone, e morì crivellato di ferite.

Quando Nicco al suo ritorno vide quello spettacolo, si pose a piangere amaramente, e tornò al castello per dare la funesta novella.

Vi fu trasportato il cadavere sulle spalle d'alcuni soldati, e monna Teresa, unitamente ad Ambrogio, tutto posero in opera per richiamarlo in vita; ma furono vane le cure.

Mentressi e gli altri abitanti del castello stavano d'intorno al letto, ove giaceva la spoglia esanime, Nicco percorreva la stanza, serrando il pugno, ed esclamando:

Messer Pocopanni assassino: Che Dio mandimi all'inferno per tutta eternità se non vendico il mio Signore. Sa veramente lo vendicasse non posso assicurarlo.

Il Pocopanni però scomparve da Brescia, temendo gli amici del Putone, ai quali lo aveva confessato suo complice il Conte da Villachiaro.

Questi poi, dichiarate autore di quel misfatto, scusandosi pubblicando un manifesto, in cui assicurava vacillare Valerio nell'obbedienza al governo veneto, ed aver preso denari da Renzo da Ceri in Bergamo per far ammazzar lui.

chi ha forse pagata troppo cara la colpa di aver amato l'Italia senza comprendere i tempi e mal misurando la forza del suo animo e le tergiversazioni di quel mondo, in mezzo al quale viveva.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il ministro Coppino presenterà, appena aperta la sessione, un progetto di legge per l'ordinamento dell'istruzione secondaria e per la riforma del Consiglio superiore.

GENOVA, 7. — È giunto nella nostra città, dice la Gazzetta di Genova, il vice-ammiraglio di Saint B'n, reduce da Roma, ove ebbe, dal ministro della marina, le disposizioni relative alla missione della nostra squadra in Oriente. Egli si fermerà alcuni giorni in Genova, per indi recarsi alla Spezia, ove l'attendono quattro corazzate, colle quali raggiungerà la squadra in Oriente.

ANCONA, 7. — Ieri sera la direzione dell'Associazione dei commercianti formulava un voto contro la soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio.

(Corriere delle Marche)

NAPOLI, 6. — La Gazzetta di Napoli riferisce:

Ieri la nostra Camera di commercio ha inviato al Ministero un voto regionato di protesta contro ogni attentato che si volesse fare per decreto reale al Banco di Napoli.

Ha pure nominata una Commissione la quale studierà le ragioni che accampa il Municipio di Napoli, e le discuterà nell'interesse del nostro Istituto di credito e del commercio.

NOTIZIE ESTERNE

FRACIA, 7. — Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge sulla creazione d'un prestito ammortizzabile e l'apertura d'un credito di 331 milioni per riscattare le ferrovie.

La nuova elezione di un senatore inamovibile è rimasta nuovamente senza risultato.

8. — La France, organo del sig. Girardin, non certo sospetta di turcofilismo, anzi per sua confessione esplicitamente russofila, si sente però indignata dall'ignobile condotta dei greci verso la Turchia. « Quando vediamo i greci moderni, scrive l'articolista della France, i quali hanno pure conosciuto Canaris, morto l'anno scorso, dichiarare da una parte la guerra alla Turchia, e dall'altra parte implorare che le potenze protettrici si oppongano al bombardamento del Pireo, ci dimandiamo quali dei due siano più degni d'interesse, se i nemici ecclottari della cristianità o i discendenti degli eroi che sono pronti ad attaccare il loro nemico alla condizione che a questo sieno legate le mani, i figli di Temistocle che dicono a Salomone: « Io batto, tu ascolta! »

« M'ozogna infame a cui non prestare fede quanti conoscevano l'animo generoso dell'estinto. Sul declinar del 1314 alcuni contadini rinvennero sulla via di Crema un cadavere senza testa, che sul petto aveva un reliquiario d'argento, colle iniziali J A P incise sopra il coperchio. Significavano esse Jacopo Antonio Pocopanni? Non so.

La memoria del Putone rima scolpita nel cuore di Comino Martinego fino all'estrema vecchiezza; come scolpito vi rimase l'amore per Veronica, la quale, perduta il marito nel 1518, giurò perpetua vedovanza, nè più svelò la gramaglia, togliendo così al misero amatore ogni speranza di possederla.

Visse costei fino al tredicesimo lustro, vanto dei suoi concittadini, amore dei suoi diti, onore d'Italia nostra. Il nome suo fu vergato sulle pagine dell'immortalità vicino a quello di Vittoria Colonna.

Qual fine avesse il B jirdo, e qual sorte toccasse alle armi francesi in Italia sotto Francesco I, successo a Lui gi XII, narra nel mio primo romanzo *Gianni della vinda nera*, che può servire di seguito a questo.

E Brescia?

Brescia dal maggio 1513, in cui tornò sotto il dominio veneto, ora libera, ora schiava, o segno all'ira degli uomini, ora a quella di Dio, non menò mai alla sua fama d'eroismo, nè mai vi mentirà, fucile sangie lombardo scorrerà nelle vene de' suoi cittadini.

« L'uomo, o Signori, che nelle distrette angoscole della sventura non ha mai disperato, e nei consigli d'Europa è sui campi di battaglia sostenne alto il vessillo della nazione, ne propugnò gli interessi, ne serbò sempre immacolato l'onore; l'uomo che da uno stretto lembo di terra, popolato di forti e di generosi, prese le mosse a redimere palmo a palmo il suolo sacro d'Italia, e risolvendo i più ardui problemi della storia ci diede una patria indipendente, libera e rispettata; l'uomo che per saldezza di fede ed espansione di amore fu il padre vero del suo popolo; quest'uomo anche morendo giovò ai

nostri destini, ci apprese sensi magnanimi, ci infuse maggiore coscienza di noi stessi, e fece apparire dinanzi al mondo più grande la creazione, sua in tanta parte, del Regno Italiano.

« Nelle doverose quanto sentite dimostrazioni, che a nome della Provincia la Vostra Deputazione ha inviate alla Maestà di R. Umberto I, affermavasi che se immonstrabile è la perdita di Vittorio Emanuele, onde il plebiscito dell'unità nazionale va oggi suggellato dalla manifestazione solenne d'un lutto generale e profondo, illimitata esaudimento è la fiducia degli italiani nel suo successore.

« Sì, o Signori, tutta l'Italia è sicura che non patiranno detrimento qualsiasi le libere nostre istituzioni, e che rivivranno nell'Augusta Persona del Figlio la virtù dell'immortale suo genitore; ma noi non potremmo senza ingratitude desistere dalle onoranze verso la memoria di Colui, che era cittadino di Padova, ci faceva segno cavalleresco di sue simpatie, e lasciava dietro di sé infinito desiderio e rimpianto.

« Oh il gran vuoto aperto nella vita del paese dalla subita di lui spaziazione! Nè più sarà dato a noi di rimirare in quelle care sembianze la maschia fioresza del soldato, l'autonomastica serenità del Galantuomo, il benevolo sorriso del padre, la maestosa dignità del Sovrano!

« Se non che torna superfluo, lo comprendiamo, spendere altre parole, suscitare ricordi e ridestar sentimenti, che tutti hanno scolpiti nella mente e nel cuore. La Vostra Deputazione, in via d'urgenza non omissa di trasmettere per telegramma e per indirizzo gli omaggi di congedianza e di devozione, di rappresentare la Provincia ai funerali di Roma, di rinnovarne personalmente l'ossequio al trono di Umberto I.

« La rappresentanza era costituita del sig. Prefetto comm. Fisciotti, del comm. Dozzi presidente del nostro Consiglio e dei due Deputati Provinciali avv. Trieste e avv. Beggiato.

« Si ritenne inoltre decoroso di far concorrere la Provincia col Comune di Padova nella spesa dei Funerari che saranno domani solennizzati in questa Cattedrale.

« Ora, o Signori, alle espressioni manchevoli, per quanto profondamente sentite, del nostro dolore, è necessario di aggiungere qualche fatto durevole, che perpetui la ricordanza del Gran Re, e colleghi il nome di Lui, Padre della Patria, ad una istituzione previdente di Carità.

« Onmettiamo le proposte perchè già pubblicate: solo annunciamo che furono approvate per acclamazione dall'intero Consiglio.

Dietro proposta del cons. S. S. esari il Consiglio approvò che la nuova Sala del Consiglio che sarà quanto prima inaugurata, porti il nome del Re Vittorio Emanuele.

I Consiglio ha inoltre deliberato: a) di autorizzare la transazione della lita col Governo per il residuo suo credito dipendente dalla manutenzione 1867-68 della strada nazionale, e della ricostruzione del Ponte sul Brenta.

b) di respingere la nuova domanda del Comune di Vò per ottenere la residenza Notariale.

c) di approvare alcune modificazioni all'art. 9 lettera d del Convengo 27 agosto 1877, stipulato col Comune di Padova nel concorso nelle asse per la ferrovia Padova-Bassano.

d) di prendere atto della relazione 23 novembre 1877 del direttore della Stazione Bacologica sulle modificazioni da introdursi nel suo Regolamento, già raccomandate dal Consiglio stesso nella seduta del 27 agosto 1877.

e) di prendere atto di alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale.

Finalmente in seduta segreta nominò il deputato avv. G. Trieste a membro dell'Assemblea Consorziale ferroviaria, in sostituzione del defunto comm. J. cur, e sopra la venne presentata dalla Giunta Municipale di Padova in base all'art. 8 del Convengo succitato 27 agosto 1877.

Corte d'Assise. — Narra il signor Riccardo Andreotta che tornando da Monsieolo a Padova nella sera del 30 Agosto 1874, vicino al ponte della Cagna, fu assalito da due individui armati di roinchetta. Uno di questi l'afferrava alla gola, facendolo stramazare a terra, mentre l'altro lo spogliava di tutto quello che teneva addosso, per il valore complessivo di circa 450 lire.

Il signor Andreotta pretese in quell'incontro anche l'orologio con catena d'oro, e s'ebbe dai malan-

drini parecchio ferite, guaribili in tempo superiore ai cinque giorni.

La giustizia non riuscì ancora ad impadronirsi degli aggressori; riuscì invece a metter le unghie addosso al manutengolo di quei galantuomini.

Difatti nel 7 settembre 1874, mediante la pignarola del nostro Monte di Pietà, Angela Bagante, persona ignota esegui l'impegnata d'un orologio d'oro, che l'Andreotta riconobbe per quello a lui depredata.

Luigi Tommasini, ex guardiano ferroviario, trovavasi nel 1875 in casa di Petri a R. vigo per scontare tre anni di carcere, come colpevole di calunnia. Ora costui scriveva alla moglie (ah! non più sua, perchè gliela aveva carpiata il Gobbo, vedi giornale d'ier.) Eugenia Somavilla, occludendo nella lettera un biglietto del Monte di Padova, portante l'impegnata d'un orologio d'oro al nome di Regina Bagante, per la sovvenzione di L. 45, ed invitava la sempre non più sua dolcissima metà a voler riscuotere dal Monte stesso quel tanto che fosse sopravanzato, oltre le lire 45 dalla vendita dell'orologio.

Lettera e biglietto vennero sequestrati e si scopersero che l'orologio in questione era proprio quello del signor Andreotta.

Tommasini, ammettendo il possesso del biglietto, affermò d'averlo ricevuto in buona fede da Cognolato Angelo e che quest' non egli, esegui l'impegnata dell'orologio.

Dapprima si sospettò del Cognolato; ma poscia la seri ne d'accusa presso la Corte d'Appello pronunziava non farsi luogo a procedimento per difetto di prova.

Tommasini tentò invano di dimostrare la provenienza legittima del biglietto. La Bagante, sebbene dichiarasse di non saper ravvisare lo sconosciuto che a lei dava l'orologio da impegnare, disse però che la figura e l'età corrispondevano a quella del Tommasini, e che il p. vecchio (sarebbe il Tommasini) lo consegnò l'orologio, si qual'era pure alla passata la sovvenzione ricevuta di lire 45.

Parcò Tommasini Luigi è imputato di ricettazione, senza previo trattato od intelligenza, d'un orologio depredata.

L'avvocato Wolff procurò di persuadere i giurati a ritenere nel giudicabile la buona fede, asserendo esser egli solo responsabile d'omessa denuncia quando capì che l'orologio era una res furtiva.

Ma i giurati accolsero le conclusioni del Pubblico Ministero, che domandava un verdetto affermativo in conformità dei capi d'accusa, negando le attenuanti.

Di conseguenza la Corte condannava Tommasini Luigi a due anni e mezzo di reclusione.

Edittamenti presso il Tribunale Correzionale.

Il fbr. Contro Bianchetti Luigi per contravvenzione all'ammonezione; contro R. begna Antonio per contravvenzione all'ammonezione, d. f. avv. Clemencig.

Istituto medico Farmaceutico di via Soccorso in Padova. — Nell'Almanacco 53° del 22 andante essendo rimasto inesaurito, per mancanza di numero legale, l'art. 4 dell'Ordine del giorno contemplato dalla Circolare 8 detto N. 3, nei termini seguenti:

« Numina delle cariche per triennio 1878-79-80, a senso degli articoli 12, 13, 14 delle modificazioni al Regolamento, adottate dall'Almanacco straordinario 7 agosto p. p. ed entrate in vigore il 1 gennaio a. c. »

La Presidenza, udito il voto del Consiglio di Censura, invita i signori Socii all'Adunanza complementare che si terrà nel giorno di Lunedì 11 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane precise, nella Sala dell'antico Consiglio, in Piazza Unità d'Italia, cortesemente accordata dall'Autorità Municipale.

I Socii in ritardo di versamento della I rata semestrale a. c. in L. 12, scaduta fino dal giorno 10 andante, sono interessati a voler sollecitamente pareggiare la loro partita.

Padova, 30 gennaio 1878.

La Presidenza
A. Barbò Socini - F. S. Festler
G. Berselli - F. Marzolo

Stenografia. — La prima Società stenografica italiana nella seduta del 7 corr. ha deliberato:

1. D. approvare, con lode speciale alla Presidenza per gli atti da essa compiuti durante la gestione dell'anno 1877, il conto consuntivo dell'ultimo esercizio.

2. D. esternare al sig. Achille Treanni presidente il vivo dispiacere dei soci per lo allontanamento dalla nostra città e di inviargli in via telegrafica un saluto affettuoso.

3. Di eleggere i signori Abriani

neb. Ettore a presidente, G. oria sig. Giuseppe V. e presidente, Montovani Antonio consigliere, Danielli Carlo segretario-cassiere, Luzzato dottor Beniamino direttore del giornale, Gradonigo nob. Giuseppe redattore del giornale, Abjani nob. Ettore a docente delle pubbliche scuole di Stenografia e Danielli Carlo ad assistente.

Teatro Concordi. — L'impresa Marin fu assai felicemente ispirata combinando per la serata di ieri l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini in teatro Concordi. Nessun altro trattamento avrebbe potuto armonizzare meglio coll'ambiente di mestizia in cui ci siamo trovati per tutta la giornata d'ieri, e del quale la nostra città diede manifestazioni tanto concordi e tanto decorose.

Anche sotto l'aspetto artistico il trattamento musicale di ieri sera ebbe un esito molto soddisfacente.

Non entriamo certamente a discorrere sul merito dello *Stabat* musicato dal Rossini, da questo colosso, sul serio, dell'arte italiana. Sullo *Stabat*, come sugli altri lavori del genio di Pesaro, furono scritti non art'colli, ma volumi da uomini competenti, e riparlare ancora sarebbe un voler fare della dottrina fuori di tempo.

Mi limito perciò all'esecuzione di ieri sera, premettendo due parole di onore.

Allo *Stabat* precedette la marcia reale, eseguita a piena orchestra e salutata con plauso dal pubblico affollatissimo, tanto in platea che nei palchi: tutte le signore vestivano il bruno.

Al primo alzare d'archetto del maestro Grisanti un'acclamazione vivissima scoppiò nella sala: tutti si levarono in piedi, e i palchi con quella vesti abbrunata della signora presentavano un colpo d'occhio lugubre, nuovo e commovente.

La marcia fu ripetuta fra gli applausi più calorosi.

L'esecuzione dello *Stabat* ebbe qualche contratteppimento per la improvvisa indisposizione del tenore signor Maurelli: crediamo che la fatica del mattino nella messa di requie, dov'egli cantò con bene, e la temperatura un po' fredda della cattedrale, gli abbiano prodotto quell'abbassamento di voce. Ciononostante esguita la sua parte, previo avviso che avrebbe fatto quanto poteva e venne applaudito.

Nel complesso l'esecuzione dello *Stabat* fu ottima. Certo una creazione musicale di quel genere avrebbe richiesto mezzi più potenti soprattutto per ciò che riguarda l'orchestra e le masse, ma ciò che fu fatto, fu fatto bene.

Il rindito con piacere la signora Calega nostra concittadina, che in pochi anni ha percorso un corso lungo e splendido cammino nell'arte: le faccio i miei più sinceri e più vivi complimenti per la bella sua voce, per la maestria onde sa valersene; il pubblico la salutò alla sua comparsa molto simpaticamente, l'applaudì con calore nel *Quis est homo*, colla signora Lucohesi.

La signora Lucohesi nel *Fac ut portem Christi mortem* e nell'*Inflammatus* si è assai distinta, e fu applauditissima.

Esorgio il Novara nell'*Ejus mater fons amoris*, di cui si volle il bis: non crediamo che pochi artisti potrebbero in giornata, non che vincere, eguagliare il Novara.

Stavando il *Quantus corpus mortuorum* e l'*Amen*.

Il maestro Grisanti si rivela sempre più uno dei primari direttori; e che ciò sia così siamo convinti nel concerto e direzione del *Faust* e *Puritani*. Ieri a sera poi ebbero campo di giudicarlo anche un valente compositore.

Il *Prælude Sinfonico* del maestro Grisanti è una composizione di stile classico, che rivela estesa cognizione di contrappunto, peccato che in una sola audizione riesce difficile scorgere e distinguere le bellezze di codesta composizione.

Le masse meritano pur lode; anzi devo tributarne una di particolare al contingente femminile, anche a titolo di conforto per la compassionevole figura, che facevano, quelle poverine, affogate in certi abiti, di cui invano cercheremo lo stampo nel *Corriere delle Dame* o nella *Ricomatrice*. [B.]

Teatro Nuovo. — La seduta di ieri non ha potuto aver luogo per mancanza di numero. Sarà fustata oggi.

Oggi tutte le chiese della nostra città hanno ricevuto ordine di suonare la campana maggiore dalle ore tre alle quattro per la morte di S. S. PIO IX; e per tre giorni consecutivi saranno suonati nei giorni al giorno alle 9 del mattino alle 12 meridiane ed alle 5 pom.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale.

A completare il cenno sulla seduta di venerdì del nostro Consiglio Provinciale pubblichiamo quale risulta dal resoconto stenografico, il discorso pronunziato dal suo Presidente commendatore Dozzi. — Escorre:

« Signori Consiglieri!

« Il primo oggetto all'ordine del giorno accenna ad un lutto che starà sempre in cima ad ogni altro nelle menti e sacre memorie d'ogni cuore italiano.

« Quel Re, che colla lealtà del galantuomo, col valore del soldato, colla fede incrollabile nelle libere istituzioni ci sollevò dal vilipendio del servaggio alla dignità di Nazione, quel Re non è più.

« Dopo tante dimostrazioni di cordoglio dei centri minori, noi rappresentanti della Provincia siamo qui convenuti, cercando conforto nella concordia delle lagrime; affermando nel dolore quella fratellanza d'aspirazioni e di affetti, che non si manifestò mai così imponente e solenne come in questa unanimità di compianto.

« Con eguale fratellevole affetto e devozione operosa stringiamoci oggi intorno al nuovo Re, il quale, provato sui campi de la patria battaglia, mostrò d'essere degno rampollo di quella Casa Sabauda, nella quale la lealtà è una religione, il valore un distintivo di schiatta, ed un bisogno dell'anima ogni progresso ordinato e fecondo.

In seguito il deputato avv. Colletti in nome della Deputazione espose e proponeva quanto segue:

« Signori Consiglieri!

« Dopo le parole nobilissime pronunziate dall'esimo Presidente del nostro Consiglio non rimarrebbe alla Deputazione altro ufficio che quello di chiudersi nella muta eloquenza del cuore.

« Ma avendovi convocati ad adempiere un debito dolorosissimo di commemorazione, ben pochi accenti riusciranno all' uopo bastevoli.

« L'uomo, o Signori, che nelle distrette angoscole della sventura non ha mai disperato, e nei consigli d'Europa è sui campi di battaglia sostenne alto il vessillo della nazione, ne propugnò gli interessi, ne serbò sempre immacolato l'onore; l'uomo che da uno stretto lembo di terra, popolato di forti e di generosi, prese le mosse a redimere palmo a palmo il suolo sacro d'Italia, e risolvendo i più ardui problemi della storia ci diede una patria indipendente, libera e rispettata; l'uomo che per saldezza di fede ed espansione di amore fu il padre vero del suo popolo; quest'uomo anche morendo giovò ai

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio...

R. decreto 10 gennaio che determina la composizione del Comitato permanente del Genio civile.

R. decreto 26 dicembre, che sopprime l'ultimo comma dell'art. 58 del regolamento per la scuola d'agricoltura in Portico.

R. decreto 20 dicembre, che concede facoltà di occupare le aree e derivare acqua indicate nell'anno-so elenco, agli individui nel medesimo e c. nominati.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che tutte le linee torche europee e quelle asiatiche di Tschaco e sino servate esclusivamente alla corrispondenza di Stato.

Annunzia pure che è stabilito il cavo sottomarino fra Singapore e Batavia.

Atto di ringraziamento

A tutti i gentilissimi signori ed amici che mediante gentili e cordialissime manifestazioni presero parte alla avventura della morte di Antonio Candelo...

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 30. Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 57. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: 7 febbraio, Ora, Ore, Vento. Data for 7 Feb: Barom. a 0. mill. 769.2, Termom. centigr. 10.7, Tens. del vap. acq. 4.21, Umidità relativa 87, Dir. del vento NNW, Vel. chil. orari del vento 9, Stato del cielo sereno.

Dal mezzogiorno del 8 al mezzogiorno del 9. Temperatura massima = 9.6, minima = + 0.8.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO. Venezia 40, Bari 27, Firenze 30, Milano 38, Napoli 17, Palermo 32, Roma 39, Torino 14.

ULTIME NOTIZIE

LA SALUTE DEL GEN. GARIBOLDI

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Roma, 9.

L'Italia dice aver ricevute notizie allarmanti sulla salute di Garibaldi.

Speriamo che le notizie ricevute dall'Italia sieno esagerate. Forse non si tratta che di un inasprimento, prodotto dalla stagione, nei dolori artritici, di cui soffre il condottiero popolare.

Leggiamo nell'Osservatore Romano, 8:

Il cardinale Simeoni cessava, per la morte del Pontefico, dalle sue funzioni di segretario di Stato. La trattazione degli affari è ricaduta di diritto a mons. Lasagni, segretario del Sacro Collegio e del Concistoro. Il cardinale Simeoni resta prefetto dei SS. PP. AA.

Leggiamo nella Voce della Verità, 8:

Il Consiglio dei ministri radunatosi ieri a sera ha discusso della condotta che il governo terrebbe in questa, per noi, luttuosissima circostanza.

Si sarebbe deciso, si dicono, di curare la più scrupolosa libertà ed indipendenza in tutto ciò che si riflette al Sacro Collegio ed il Conclave.

Leggosi nella Riforma, 8:

Oggi col treno che arriva a Roma ad un'ora e venti minuti è giunto da Torino il Principe Amedeo accompagnato da un suo aiutante di campo.

Erano a riceverlo il presidente del Consiglio on. Depretis, il ministro della guerra, i rappresentanti la casa militare di Sua Maestà, i generali Menotti e Lombardini; il conte e la contessa Panissera.

S. A. sembra ringiovanito essendosi raso la barba e avendo lasciato sul volto i suoi baffi.

I Prefetti del Regno hanno avuto ordine di rendere al Papa onori sovrani, ma per intervenire ai funerali dovranno attendere di essere invitati dalle autorità ecclesiastiche. (Riforma)

Vienna, 8.

La Russia sperava che la Serbia, il Montenegro, e la Rumania fossero invitati alla Conferenza. Vedendosi deluse, ora mostrasi malcontenta del luogo scelto per la sede della Conferenza stessa. (Opinione)

Parigi 8, s. r.

I giornali legittimisti appaiono abbrunati.

Il cardinale Guibert parte domani per Roma.

Attendesi la pastorale per stabilire le cerimonie.

La morte del Papa produce meno impressione di quella degli avvenimenti d'Oriente.

L'agitazione continua a Londra, ove è grande l'eccitamento contro Gladstone. (Perseveranza)

Abbiamo da Roma i seguenti dispacci: Roma, 9.

La salma del Papa fu trasportata stasera nella Basilica del Vaticano ove si esporrà al pubblico domenica, lunedì e martedì.

A Genova, Livorno e Milano farono fatte dimostrazioni contro la legge sulle garantigie della Santa Sede. Farono di poca importanza pel piccolo numero dei dimostranti, e vennero sciolte senza inconvenienti.

Il Governo prese le misure opportune per impedire simili dimostrazioni, e mantenere l'ordine pubblico a qualunque costo.

L'Agenzia ci manda pure questo dispaccio: Firenze, 9.

Dopo la funzione funebre per Vittorio Emanuele, le società operaie ritornavano al luogo donde erano partite. Giunte al Lungarno della Borsa, un individuo scagliò una bomba all'Orcini, che scoppiò ferendo cinque persone. L'individuo fu arrestato subito, ed è stato Cappellini. Senza l'intervento della forza il popolo lo avrebbe massacrato.

La popolazione è indignatissima per questo fatto.

Raccomandiamo questo sig. Cappellini alle buone grazie del ministro Colosso.

BULLETTINO COMMERCIALE

RNEZIA, 9. — Rend. it. 80.80 80.90. 20 franchi 21.77 21.78. MILANO, 8. — Rend. it. 80.55 80.60. 20 franchi 21.78 21.80. Sete. Calmi affari. LIONE, 7. Sete. Affari limitati: prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

10 Febbraio. NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 febbraio

Ieri sera si fece l'imbalsamazione del cadavere di Pio IX, il quale sarà trasferito questa sera o domani nella Cappella Sistina, ove starà esposto tre di, e poi nella Cappella di S. Pietro.

Ieri le porte del Vaticano rimasero chiuse e non poterono aver accesso al Palazzo Apostolico che i Cardinali e gli Ambasciatori stranieri, accreditati presso la Santa Sede.

Ieri sera trovavansi in Roma trentotto cardinali, la maggior parte italiani. Alcuni ne giunsero stamane, altri molti sono in viaggio.

Le notizie dei giornali circa il luogo in cui si terrà il Conclave sono finora premature: Ieri i cardinali tennero una riunione preparatoria e, a quanto diceasi, si manifestò da parecchi l'opinione che tenere il Conclave in Roma sia far atto di consolidamento delle istituzioni italiane e dare al mondo la prova più solenne che il pontificato e la religione hanno qui maggiore libertà e più sicura indipendenza che in altro sito qualsiasi.

Niuna risoluzione fu presa, ma si può ritenere quasi certa l'adunanza del Conclave in Roma, specialmente per la volontà dei Cardinali italiani ed anche per gli eccitamenti che furono in questo senso diretti al Cardinale Camerlengo dagli ambasciatori stranieri. Il corpo diplomatico presso

la Santa Sede ha fatto intendere che sarebbe atto di politica prudenza non solo tenere in Roma il Conclave ma eleggere uno dei Cardinali che danno maggiori garantigie di non lasciarsi dominare dai rancori politici, eccessivi. Il Cardinale Camerlengo ha risposto che il Sacro Collegio farà ciò che lo Spirito Santo gli ispira. Speriamo che lo Spirito Santo abbia udito gli eccitamenti della diplomazia straniera.

Circa i funerali del Papa nella basilica di San Pietro nessuna disposizione fu stabilita, ma la risoluzione di celebrarli nel gran tempio passò a notevole maggioranza dei Cardinali, alcuni dei quali osservarono che quella solennità non è conforme al sistema da osservarsi in captività ecclesiae.

Il giorno dei funerali verrà stabilito oggi o domani.

Questa sera si aspettano in Roma alcuni Cardinali tedeschi e francesi.

Non farò ora opera inutile ripetendo notizie che riprodurrete dai giornali o che vi vengono comunicate dai dispacci vostri o dell'Agenzia Stefani.

Vi dirò che ieri gran folla accorse nella piazza di San Pietro, dove, del resto, nulla di straordinario si vedeva.

Nella chiesa cominciano gli apparecchi per i funerali. Ieri i negozi, i teatri, le scuole, la borsa, tutti, insomma, gli stabilimenti pubblici erano chiusi e resteranno quasi tutti chiusi finché venga trasportata in San Pietro la salma del defunto Pontefice.

La popolazione romana prevede che vorrà qui gran folla di forestieri per i funerali e si parla già di ribassi di prezzi che le società ferroviarie accorderanno, come nell'occasione del trasporto funebre di Vittorio Emanuele.

Oggi nella Chiesa del Sudario si celebra la messa funebre in suffragio dell'anima del Gran Re. Il tempio è angusto e non vi entreranno che il Re, e la Regina, i principi reali, i ministri, i rappresentanti del Parlamento e dei Corpi costituiti e gli invitati.

Di politica non si parla in questi di; ma le complicazioni internazionali destano vivo interesse e grandi preoccupazioni. Il generale Menabrea ha continue conferenze col Re e col'onor. Depretis.

Ieri il Consiglio dei ministri stette adunato per oltre tre ore. Si discusse intorno alle comunicazioni scambiate coi gabinetti relativamente alle difficoltà per la riunione del Congresso.

Di politica non si parla in questi di; ma le complicazioni internazionali destano vivo interesse e grandi preoccupazioni. Il generale Menabrea ha continue conferenze col Re e col'onor. Depretis.

MORTE DI PIO IX.

8 ore 3 50 pm. È stato aperto, presente cadavere, il testamento di Pio IX. Il documento è brevissimo ed ispirato unicamente agli interessi della Chiesa.

Pio IX accenna agli sforzi da lui fatti in tutta la vita pel vantaggio della Santa Sede. Raccomanda la Chiesa. Delega a governarla, durante la vacanza della sede, i cardinali Pecci, Di Pietro e Billio.

La scelta dell'em. Di Pietro produsse nelle alte sfere ecclesiastiche e diplomatiche impressione vivissima, conoscendosene i sentimenti liberali.

La data dei funerali è incerta, ma non sarà anteriore al giorno 17. Il concorso del governo italiano al Vaticano è stato rifiutato con parole molto gentili. Nondimeno il ministro dell'interno ha ordinato per questa notte un severo servizio di vigilanza a tutte le porte esterne del Vaticano.

Il Sacro Collegio si compone di 64 cardinali. Oggi sono presenti 34. Domani calcolasi che saranno 40. La settimana prossima saranno 56, rimanendone otto assenti per gravità, o per motivi di salute, o per troppa distanza.

Roma, 8 (ore 8,10 p.)

L'Osservatore Cattolico pubblica la seguente notificazione: «Noi sottoscritti attestiamo che la Santità di nostro signore papa Pio IX, già da lungo tempo affetta da lenta bronchite, ha cessato di vivere per paralisi polmonare quest'oggi 7 febbraio, alle ore 5 40 pm. — Antonini, medico. Ceccarelli, chirurgo. Petacci e Toppi assistenti.»

Alla ricognizione del cadavere erano presenti il cardinale Vannutelli, il cardinale segretario di Stato,

i principi Barberini e Altieri, i comandanti delle guardie nobili.

Il Camerlengo ritirò l'anello pastorale, rilasciandone ricevuta. Egli lo presenterà nella prossima riunione dei cardinali.

L'imbalsamazione del cadavere fu fatta ventiquattro ore dopo la morte dai dottori Ceccarelli ed Antonini. Secondo la consuetudine, si sarebbe dovuto estrarre i visceri interiora praecordia, e chiuderli in un'urna. Ma ciò i progressi della civiltà, si è creduto inutile violare il cadavere: l'imbalsamazione fu fatta mediante iniezione di strionina senza asportazione dei visceri.

Al'imbalsamazione assistettero i penitenzieri di San Pietro, che durante l'operazione recitarono preci.

Il corpo del Papa fu disteso sopra un letto di ferro, guernito di seta rossa, coperto di una coltre bianca.

Il cadavere sarà esposto per tre giorni, in forma privata, nella cappella della S. Sina. L'esposizione comincerà oggi e si potrà esservi ammessi con biglietti.

Quindi il defunto Papa, vestito pontificalmente di panni di porpora, con scudali, guanti, anello, pallio e mitra d'oro, sarà esposto in S. Pietro, e precisamente nella cappella del Sagramento. La porta del tempio saranno aperte al pubblico.

Il Papa avrà un piede fuori del cancello che chiude la cappella, perché possa essere baciato dai fedeli. Starà esposto tre giorni. Prevedesi immenso concorso.

DIMOSTRAZIONI A MILANO

A Milano avvengono da qualche giorno dimostrazioni, fatte specialmente da giovani popolari, contro la legge delle garantigie.

Alcuni giornali descrivono i particolari in modo umoristico.

Ci pare tut'avia che per quanto poca sia la serietà di questi fatti, l'interesse di tutti sia evitarli nelle critiche circostanze che attraversiamo.

D'altronde: si può essere di varie opinioni sulla legge delle garantigie, ma essendo una legge dello Stato, approvata dal Parlamento, non è colle dimostrazioni chiosose per le contrade, che si può abolirla.

La pretesa sarebbe, nelle attuali condizioni, doppiamente pericolosa, perchè, dovendosi aprire il Conclave, le potenze d'Europa stanno in attenzione per vedere come l'Italia rispetterà una legge, che ci tiene impegnati anche verso l'estero.

Notizi dispacci particolari

Ponte di Piave 9 febb.

Oggi qui celebrati funerali Re Vittorio con pompa e sommo decoro.

Lesse un discorso patriottico applaudissimo il giovane sacerdote Ferdinando Warbs.

Roma, 10 ore 8.35.

Il Papa fu esposto a San Pietro vestito di bianco: i tratti del volto sono regolarissimi.

Le braccia sono conserte al petto; gran folla accorre.

Il Conclave in Roma fu deciso ieri.

Assicurasi che undici voti furono contrari.

Gli ambasciatori delle potenze cattoliche tengono continue riunioni.

Notizie inquietanti sulla salute di Garibaldi.

Menotti partì ieri per Caprera.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — North e dichiara nella Camera dei comuni che Musurus autorizzò Derby a smentire l'affermazione del Daily News che alcuni membri del governo inglese avessero dato incoraggiamenti alla Porta.

Il Times ha da Berlino: «Sa verrà eletto un Papa moderato la Germania intavolerà probabilmente trattative per un accordo.»

Il Times ha da Vienna che un telegramma da Pietroburg, annunzia che il trattato definitivo di pace comprenderà un trattato d'alleanza

offensiva e difensiva fra la Russia e la Turchia.

VIENNA, 9. — La Correspondenza Politika annunzia che a Palazzo D. Luaborg si fanno preparativi per l'abboccamento del Sultano col Granduca Nicò.

LONDRA, 9. — Derby disse ieri alla Camera dei Lordi che l'Inghilterra non domandò al Sultano un nuovo firmamento per l'entrata della flotta, considerando il primo come sufficienti.

Derby, non crede che l'Inghilterra possa essere trascinata ad un'azione militare per l'invio della flotta, e non crede che la crisi sia terminata. Dice che l'accordo dell'Europa è difficile, ma che la difficoltà sarebbe stata maggiore se si fosse tentato di produrre prima questo accordo.

Il Morning Post domanda che l'Inghilterra non si presenti alla Conferenza senza aver garantizie materiali; altrimenti sarebbe ingannata e posta in derisione; soggiunge che l'occupazione del Mar Nero da parte della flotta inglese dovrebbe essere una condizione assoluta della partecipazione dell'Inghilterra alla Conferenza.

VIENNA, 9. — La Wiener Abend post dice che il governo italiano dichiarò di aver presa le misure per garantire la libertà del Conclave. Il governo austriaco ne prese atto con grande soddisfazione, esprimendo al governo italiano il pieno convincimento che esso ha pure l'intenzione e avrà la possibilità di corrispondere effettivamente a tali assicurazioni.

La Camera approvò il progetto di un debito di 80 milioni alla banca, e lo statuto della banca stessa. Incominciò a discutere la tariffa doganale.

Gskra, Binba ed Herbst interpellarono il governo se le condizioni dell'armistizio pubblicate siano autentiche, se sono compatibili cogli interessi austriaci, ed in caso negativo cosa intenda fare.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — I giornali cattolici annunziano che tutti i cattolici di Francia prenderanno il lutto per il Papa.

VERSAILLES, 9. — Senato. — Decidesi di non tenere seduta nel giorno dei funerali del Papa.

Longeville interpella circa il rapporto della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria del governo del 4 settembre.

Dufaure e Audiffret danno spiegazioni; l'incidente è chiuso.

RAGUSA, 9. — La Porta rusa di stabilire col Monenegro una linea di demarcazione sulle basi dell'uti possidetis: la ripresa delle ostilità è imminente.

NEW YORK, 9. — Dispacci dell'America del sud assicurano che un terremoto produsse grandi catastrofi nelle città di Lima e di Puzay-gui che furono quasi distrutte.

ATENE, 9. — Gli insorti dell'Epiro decretarono l'unione colla Grecia, chiamando sotto le armi tutti i cristiani dell'Albania e dell'Epiro. Il grosso dell'esercito greco ritornerà a Lancia.

Il generale Sutzo è dimissionario.

PIETROBURGO, 9. — L'Agenzia Russa constatando l'ingresso della flotta inglese nel Bosphoro, dice che c'è restituzione alla Russia la sua libertà d'azione: se la flotta viene per cooperare al mantenimento dell'ordine, e per sciogliere in modo equo e duravole la questione di Oriente, essa sarà accolta come auxiliaria.

In ogni caso, la Russia si regolerà secondo la condotta dell'Inghilterra.

ROMA, 9. — Stamane cominciò l'esposizione della salma di Pio IX. La salute di Garibaldi migliora.

Assicurasi che soltanto i cardinali voteranno contro la riunione del Conclave in Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Paris, Borsa. Values for Prestito francese 5 0/0, Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0, Banca di Francia, VALORI DIVERSI.

BERLINO

Table with 2 columns: Berlin, Borsa. Values for Austriache, Lombarde, Mobiliare, Rendita italiana.

Table with 2 columns: Vienna, Borsa. Values for Ferrovie austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Londra, Cambio su Parigi, Rendita austr. argente, Mobiliare, Lombarde.

Table with 2 columns: Londra, Borsa. Values for Consolidate inglese, Rendita italiana, Lombarde, Turco, Cambio su Berlino, Egiziano, Spagnuolo.

Barcellona Mosca in genere resp.

ANNUNZI TIPOGR. F. SACCHETTO

E' in vendita alla Tipografia editrice F. Sacchetto e presso i librai Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi la

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

VITTORIO EMANUELE II

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

Prezzo Lire UNA

ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

del prof. GUERZONI Elegante volume in-12, Padova 1877

Prezzo Lire Due.

DOTTOR LUCIEN CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBOLDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello 27-21

Non più Medicina Perfetta salute

OGNI malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese mediante la deliziosa Crema di latte di Barry di Londra, detta: REVALENTA ARABICA

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto corpo, la digestione era difficilissima persistenti le ansiose, ed era in preda ad un'agitazione invero in sopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Mi fu medicato ma avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di REVALENTA le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Più nutritiva che l'estratto di carne, comincia anche 50 volte il suo prezzo in 4 tri rimedi.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869

La Revalenta al Cioccolato. Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 4 tazze 4 fr. 50 c.; per 8 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 4 tazze 4 fr. 50 c.; per 8 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & Co., (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e tutte le città presso i principali farmacisti dr'ghieri

SPETTACOLI

TEATR. CONCORDI. — S. rappresentazione: I. Il atto I Puritani, IV. atto Faust. Parte terza Stabat Mater — Ore 8.

SCHLUMBERGER & CERKEL
16, Rue Bergère, Paris

Salicilato di Soda
di SCHLUMBERGER, guarisce in 2 o 3 giorni i REUMATISMI e la GOTTA ed i DOLORI NEURALGICI (Scatola con dosi proporzionate fr. 3).

LE PASTIGLIE SALICILICHE
sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della Gola, esse prevenendo il croup e la difterite.

Scatola: DUE FRANCHI

Salicilato di Lithina
Litronico ed anti-gottoso il facone 3 fr.

Vino Salicilico, tonico, antipiretico 3 e 5 fr.

Glicerina ed Ovatta Salicilata PER FERITE, PIAGHE, BRUCIATURE, ecc., ecc.

Deposito generale: C. Finzi e C. a Firenze.

Diffidare delle contraffazioni, e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma: Chavrier. 4.634



L'ANISINE MARC. Questo celebre autineuralgico russo del Dr. JOCHELSON, è un rodoto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori neuralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr., franco per posta fr. 6.50 Esigete la firma in rosso, Parigi, JOCHELSON e C. 39, rue Richer, Parigi e in Italia nelle primarie farmacie. 8-619

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
II	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	II	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	I	omnibus 6,46 a.	9,15 a.	omnibus 5, 5 a.	7,32 a.	III	misto 11,30 a.	12,45 a.	omnibus 11,30 a.	12,45 a.				
III	omnibus 4,42	6,04	misto 5,20	6,36	III	misto 10,49	2,45 p.	misto da 6,10	8,51	II	diretto 9,43	11,34	omnibus 11,40	1,52 p.	IV	omnibus 12,30 a.	1,45 p.	omnibus 12,30 a.	1,45 p.				
IV	misto 6,20	8,10	diretto 8,33	9,34	IV	diretto 5,15 p.	3,24	Com gliano	10,16	III	omnibus 2,40 p.	3,08 p.	diretto 3, 5 p.	6,44	V	misto 12,30 a.	1,45 p.	omnibus 12,30 a.	1,45 p.				
V	omnibus 7,15	9,05	diretto 9,57	11,43	V	misto 10,55	2,21 a.	omnibus 6, 5	10,16	IV	misto 7,03	9,35	misto 11,45	3, 4 a.									
VI	misto 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.				omnibus 3,35 p.	7,23	V	misto 12,30 a.	1,45 p.											
VII	diretto 4, -	5, -	omnibus 1,40	2,30																			
VIII	diretto 4, -	5, -	4,10	5,30																			
IX	omnibus 6,52	7,45	5,33	6,53																			
X	omnibus 8, -	9,30	7,50	9,06																			
XI	misto 9,25	10,45	misto 11, -	12,38 a.																			

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				ROVIGO LEGNAGO-VERONA				VERONA-LEG NAGO-ROVIGO			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	STAZIONI	omnib.	omnib.	misto	omnib.	STAZIONI	omnib.	omnib.	misto	omnib.	
I	omnibus 6,30 a.	10,46 a.	iretto 1,15 a.	4,25 a.	da Padova arr.	ant.	ant.	omnib.	omnib.	Verona P. V. par.	ant.	ant.	omnib.	omnib.	
II	misto 11,8	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6, 5	da Bologna arr.	7,52	3,11	7,14	7,14	Verona P. N. . . .	6,25	2, 5	6,05	6,05	
III	diretto 2, 5	5, -	omnibus 4,55	9,22	Rovigo . . . part.	7,41	2,27	7,50	7,50	Dossobuono . . .	6,52	2,37	6,34	6,34	
IV	omnibus 5,42	10,15	diretto 12,40 p.	3,54 p.	Costa	8,13	2,47	8,14	8,14	Vigasio	7, 9	2,58	6,58	6,58	
V	di etto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	Fratta	8,22	3,59	8,24	8,24	Isola della Scala . . .	7,36	3,20	7,16	7,16	

VICENZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE-VICENZA				ROVIGO-ADRIA				ADRIA-ROVIGO			
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA	Corse	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO	Corse	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	
I	omnibus 7,48 a.	3,45 p.	8,10 p.	8,10 p.	I	omnibus 6,18 a.	1, 8 p.	6,10 p.	6,10 p.	I	omnibus 7,52 a.	3,11 p.	7,14 p.	7,14 p.	
II	omnibus 8,14	4,13	8,36	8,36	II	Baricetta	6,33	1,20	6,21	II	da Bologna arr.	7,41	2,27	7,50	
III	omnibus 8,33	4,37	8,57	8,57	III	Lama	6,53	1,35	6,35	III	Rovigo . . . part.	8,15	3,40	8,10	
IV	omnibus 8,53	4,57	9,17	9,17	IV	Ceregno	7, 3	1,43	6,43	IV	Ceregno	8,33	3,58	8,33	
V	di etto 9,17	4,32	9,12	9,12	V	Rovigo . . . arr.	7,25	2, -	7, -	V	Lama	8,43	4, 8	8,47	

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Corse	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	
I	omnibus 6,36 a.	9,54 a.	2,20 p.	7,14 p.	I	omnibus 7, -	10, 2 a.	2,49 p.	7,38 p.	I	omnibus 7, -	10, 2 a.	2,49 p.	7,38 p.	
II	Vigodarzere 6,47	10, 1	2,32	7,23	II	Rosa	7,25	10,27	3,10 p.	II	Treviso . part.	6,34 a.	9,38 a.	2,10 p.	
III	Campodarsego 6,59	10,13	2,47	7,37	III	Rossà	7,32	10,34	3,22	III	Paese	6,45	9,49	2,23	
IV	S. Giorgio Pert. 7, 8	10,22	2, 9	7,46	IV	Cittadella (arr.)	7,45	10,47	3,44	IV	Istrana	6,59	10, 2	2,38	
V	Campo S. Piero 7, 7	10,31	3, 1	7,55	V	Cittadella (p.)	7,52	10,54	3,51	V	Albaredo	7,11	10,15	2,54	
VI	Villa del Conte 7,32	10,40	3, 2	8,04	VI	S. Mart. di Lup.	7,59	10,58	4, 1	VI	Castelfranco	7,24	10,28	3, 1	
VII	Cittadella (arr.)	10,49	3, 3	8,13	VII	Castelfranco	8, 7	11, 9	4,15	VII	S. Mart. di Lup.	7,36	10,40	3,38	
VIII	Cittadella (p.)	10,58	3, 4	8,22	VIII	Albaredo	8, 14	11, 16	4,22	VIII	Cittadella (a.)	7,47	10,51	3,42	
IX	Rossà	11, 2	3, 5	8,31	IX	Castelfranco	8, 21	11, 23	4,36	IX	S. Mart. di Lup.	7,57	11, -	3,49	
X	Rossà	11, 11	4, 4	8,40	X	Albaredo	8, 28	11,30	4,49	X	Fontanafredda	8, 5	11, 9	3,56	
XI	Rossà	11, 20	4, 5	8,49	XI	Istrana	8, 35	11,37	5, 0	XI	Carmignano	8,15	11,18	4, 1	
XII	Rossà	11, 29	4, 6	8,58	XII	Paese	8, 42	11,44	5, 1	XII	S. Pietro in Gù	8,23	11,26	4,18	
XIII	Rossà	11, 38	4, 7	9, 0	XIII	Treviso . arr.	8, 49	11,51	5, 2	XIII	Vicenza arr.	8,31	11,34	4,26	

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—

SANINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in 8. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 6.—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATI

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. —60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. —60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. —60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. —60

Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. —60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.—

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta

Maria

in-12 — Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUNICIPIO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24. L. —30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8. L. —1.

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16. L. —50

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. II. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12. L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12. L. 2

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 — Lire 1.

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCOBONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

Padova, 1878, Tip. Sacchetto